

Uomini, storia e misteri

Iscriviti alla newsletter su www.etadellacquario.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

Traduzione dal francese di Franca Genta Bonelli

Titolo originale: *B.A.-BA Druides*

Le illustrazioni nel testo provengono dall'archivio dell'autore

Immagine in copertina: © Adobe Stock / Satori

© 2006 Éditions Pardès, Grez-sur-Loing

© 2021 Edizioni L'Età dell'Acquario

Edizioni L'Età dell'Acquario è un marchio Lindau s.r.l.

Lindau s.r.l.

corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: febbraio 2021

ISBN 978-88-3336-250-2

Thierry Jolif

I DRUIDI

*Gli ultimi rappresentanti
della Tradizione primordiale*

 Edizioni
L'Età dell'Acquario



Da parte sua, il grande saggio ha tre nomi: grande saggio, dottore e saggio in lettere. Il dottore è anche nella casa di mezzo perché è lui che sta nella casa accanto al re. Un grande saggio non manca mai di rispondere a una domanda sulle quattro parti della saggezza.

Ancient Laws of Ireland



Disegno: A.S.

Ad Alan

NOTA SULLA PRONUNCIA DELL'IRLANDESE

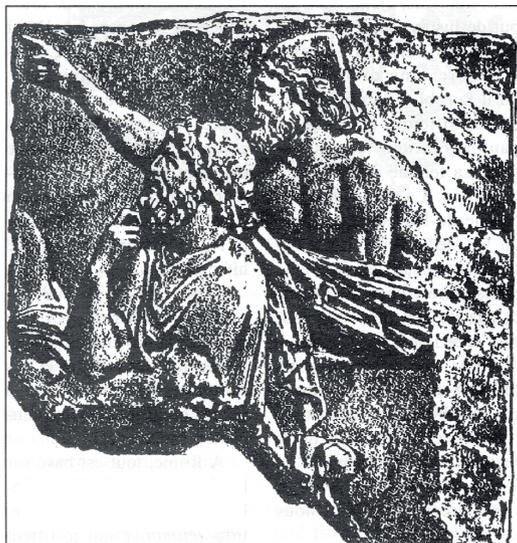
In irlandese, «a» si pronuncia /o/, «á» si pronuncia /a/, «ú» si pronuncia /u/, «bh» si pronuncia /v/. Il gruppo consonantico «ch» è sempre gutturale /X/, «s» è sibilante di fronte ad «a», «o», «u», palatale di fronte a «e», «i», «th» è la stessa spirante dentale dell'inglese, «dh» e «gh» generalmente sono mute.

NOTA PER IL LETTORE

Nella prima parte di questo lavoro abbiamo deciso, in modo puramente arbitrario – lo ammettiamo –, di prendere come «metro standard» gli elementi tradizionali così come sono stati definiti da René Guénon nelle sue opere, e questo per la semplice e buona ragione che sui celti non conosciamo nulla di meglio e abbiamo sempre considerato il nostro lavoro sulla suddetta «materia» come qualcosa che, per l'appunto, affronta solo dati tradizionali. (*t,j*)

Introduzione

Pur essendo storicamente e geograficamente originari dell'Europa orientale, esattamente come i celti da cui sono inseparabili, i druidi si riallacciavano al centro spirituale primordiale del nostro attuale ciclo di umanità. Studiare la dottrina dei druidi vuol dire entrare di nuovo in contatto



Bassorilievo rappresentante dei druidi

con la più alta antichità spirituale, con una saggezza «non umana», che, all'epoca, brillava negli ultimi fuochi dell'Età dell'Oro.

All'alba dell'Età Oscura i druidi costituirono uno degli ultimi revival della Tradizione primordiale che hanno preceduto la prima apocalisse cristiana. Veri eredi della tradizione polare, che si definisce anche iperborea, i druidi, autentici adepti e iniziati della Verità, ebbero cura di trasmettere le loro proprie modalità di comportamento. Secondo René Guénon furono «conservatori sistematici della Tradizione primordiale», e questo si rivela estremamente vero, sotto tutti gli aspetti, mediante lo studio «sistematico» dei testi stessi.

Pur non credendo nell'ipotetica e illusoria necessità di una rinascita della tradizione «druidica», intendiamo qui dimostrare la completa ed eterna attualità della tradizionale dottrina celtica, dottrina che possiamo trovare ancora oggi, ma soprattutto, e forse è il suo dramma, là dove non si dice che sia, in quei luoghi in cui nessuno cerca di accaparrarsela...

Non neghiamo la sopravvivenza di un certo «spirito celtico», che può ancora manifestarsi in varie forme, come è già accaduto in momenti diversi; tuttavia, quando ci viene assicurato che ci sono tuttora centri spirituali che preservano integralmente la tradizione druidica, ci aspettiamo che ce ne vengano fornite le prove e, fino a nuovo avviso, questo ci sembra molto dubbio, se non del tutto inverosimile. (René Guénon, *La crisi del mondo moderno*).

Non dimentichiamo mai che i druidi furono poeti, consapevoli che il mondo e le sue altezze e profondità metafisiche sono state create e sono tenute in vita solo dalla forza auroreale della poesia sacra, il canto del mondo...

Solitari delle alte foreste, come i cinghiali – i loro emblemi – conservarono, dell'Unità primaria, la forza e la poesia degli orsi (essendo la poesia «sacra» rimasta prerogativa, tra molti popoli, della classe guerriera)...

Proprio loro che, come i cinghiali, stavano ai piedi delle querce, assi del mondo e immagini del divino...

Proprio loro che masticavano le «ghiande della conoscenza», questi frutti, simboli «dell'uovo del mondo», questi frutti, figli della quercia, immagine del divino...

Tra i celti, il cinghiale e l'orso simboleggiavano rispettivamente i rappresentanti dell'autorità spirituale e del potere temporale, vale a dire le due caste dei druidi e dei cavalieri [...]; questo simbolismo, di origine chiaramente iperborea, è uno dei segni del legame diretto della tradizione celtica con la Tradizione primordiale dell'attuale Manvantara [...] Ciò che intendiamo qui è che, verosimilmente, la tradizione celtica potrebbe essere considerata uno dei punti di congiunzione della tradizione atlantidea con la tradizione iperborea, dopo la fine del periodo secondario in cui questa tradizione atlantidea rappresentava la forma predominante e il «sostituto» del centro originale, già inaccessibile all'umanità ordinaria. [...] La «terra sacra» polare, sede del centro spirituale primordiale di questo Manvantara, è anche chiamata *Vārāhī*, o «terra del cinghiale». D'altronde, poiché è là che risiedeva l'autorità spirituale primigenia, di cui tutte le altre autorità legittime non sono che un'emanazione, non è meno naturale che anche i rappresentanti di tale autorità avessero ricevuto il simbolo del cinghiale come segno distintivo e l'abbiano mantenuto nel tempo; ed è per questo che i druidi designavano sé stessi come «cinghiali», benché, avendo il simbolismo sempre molteplici aspetti, si possa nel contempo vedervi, accessoriamente, un'allusione all'isolamento in cui si

trovavano rispetto al mondo esterno, dato che il cinghiale viene sempre considerato come il «solitario»; del resto è opportuno aggiungere che questo stesso isolamento – attuato materialmente, presso i celti così come presso gli indù, nella forma di un ritiro nella foresta – non è estraneo alle caratteristiche della «primordialità», della quale almeno un riflesso è sempre stato necessario che si mantenesse in ogni autorità spirituale degna della funzione che adempie. (René Guénon, *Il Cinghiale e l'Orsa*, in *Simboli della Scienza sacra*, Adelphi, Milano 1990).

In questo lavoro non ci soffermeremo molto sull'etimologia del nome «druido», ormai comunemente accettato («molto sapiente») e su tutte le correlazioni che implica tra l'albero, il bosco in quanto supporto per la scienza, e la «conoscenza che libera». Ci soffermeremo piuttosto sull'analisi ermeneutica che rende i druidi «coloro che sanno fedelmente», perché accade che altri due termini, messi in relazione con questo nome, evocano i legami che univano il druido e il re. In questa unione si riassume quasi tutto ed è su di essa che intendiamo basare la parte essenziale di questo libro.

Dalle considerazioni che abbiamo appena esposto, sembra delinearsi una conclusione sui rispettivi ruoli delle due correnti che



Cinghiale, punzone per stampi per vasi in ceramica sigillata

hanno contribuito a formare la tradizione celtica; in origine, l'autorità spirituale e il potere temporale non erano separati come due funzioni differenziate, ma uniti nel loro principio comune; di questa unione troviamo ancora una traccia nel nome dei druidi (*dru-vid*, «forza-saggezza»), in quanto questi due termini sono simboleggiati dalla quercia e dal vischio; come tali, e anche in quanto rappresentanti più in particolare dell'autorità spirituale, alla quale è riservata la parte superiore della dottrina, erano i veri eredi della Tradizione primordiale, e il simbolo essenzialmente «boreo», quello del cinghiale, apparteneva loro. (*Ivi*).

Ora vedremo che l'irlandese *triath*, che normalmente significa «cinghiale», viene talvolta usato come epiteto elogiativo, sinonimo di «re» (ma anche di «vago» o «morto»), e questo ci fa pensare all'unicità assolutamente primordiale dell'Autorità spirituale e del Potere temporale.

Ciò ci ricorda ancora che il carattere indubbiamente primordiale della tradizione druidica si basa su quello che René Guénon annotò molto appropriatamente circa il Graal:

D'altronde la leggenda non dice dove, o da chi, fosse conservato il Graal fino al tempo di Cristo; ma l'origine celtica, che gli si riconosce, deve indubbiamente suggerire che i druidi vi avessero a che fare e debbano essere annoverati tra i fedeli conservatori della Tradizione primordiale. (René Guénon, *Il simbolismo del Graal*, in *Il re del mondo*).